



**fondazione
fontana**

Il logo: due persone di profilo e un punto in comune

Il logo "People" è parte del progetto grafico di Matteo Dittadi di Outline sas per le cinque edizioni dal 2018 fino al 2022 che la Wsa sta dedicando alle 5 P su cui si fondano gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rappresenta due persone di profilo che guardano un punto comune; richiama la parità di opportunità e diritti, condizione imprescindibile per una società equa.



World social agenda Il Coronavirus ha rallentato, ma non ha fermato il progetto di educazione alla cittadinanza globale che ha coinvolto più di 100 classi e oltre 130 insegnanti. E nell'emergenza, il tema "People, persone" è diventato ancora più attuale

Lungo i sentieri dell'inclusione che fa crescere le persone

Gli studenti si sono concentrati sulla dinamicità dell'inclusione che supera le differenze sociali e favorisce la partecipazione di tutti alla vita delle proprie comunità di riferimento

Lucia Gennaro e Luca Ramigni
FONDAZIONE FONTANA

“People, persone” è il tema di questa edizione della World social agenda che ha accompagnato oltre 100 classi e più di 130 insegnanti per tutto l'anno scolastico, anche dopo la chiusura delle scuole a causa dell'emergenza Coronavirus. People è una delle cinque aree prioritarie – partnership, pianeta, persone, prosperità, pace – che stanno alla base dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, a cui la Wsa sta dedicando le annualità tra il 2018 e il 2022.

Il titolo "People" è stato accostato a inclusione e società. L'inclusione è la capacità di garantire pari opportunità a ciascun individuo e di vivere la diversità come risorsa, opportunità di sviluppo socio-culturale e occasione di crescita personale. Si distingue dall'integrazione, situazione statica in cui le minoranze vengono inserite e adattate alle norme della popolazione dominante, rimandando invece a un processo dinamico volto alla partecipazione sociale e alla piena realizzazione di ogni persona. Come dice Roberto Medeghini, pedagogista e cofondatore del gruppo *Disability studies Italy*: «L'inclusione si rivolge a tutte le differenze senza che queste siano definite da categorie e da criteri deficitari; tende a superare ogni forma di discriminazione e di esclusione sociale, istituzionale ed educativa; richiede un cambiamento del sistema culturale e sociale per permettere la partecipazione attiva e piena di tutti».

In questo anno scolastico la Wsa si è impegnata a portare avanti questo cambiamento attraverso un ciclo di incontri di formazione rivolto ai docenti e attività dedicate

WORLD SOCIAL AGENDA 2019/2020



Percorso articolato sulle pari opportunità per ognuno

ad alunni e studenti differenziate per fasce di età, che hanno portato bambini e ragazzi non solo a crescere nella consapevolezza, ma anche ad attivarsi.

E poi è arrivata l'emergenza sanitaria. Senza dubbio la pandemia ha reso ancora più attuale il tema dell'inclusione. Mai un evento è stato più inclusivo del Covid-19: oggi chiunque, in ogni angolo del mondo, conosce il Coronavirus e prendendo spunto dall'Agenda 2030, si può affermare che nessuno è rimasto indietro! Se questo è vero per quel che riguarda le dinamiche di contagio e le norme preventivo/restrittive, è altrettanto vero che la pandemia sta rendendo ancora più profonde le enormi disparità che esistono tra chi ha possibilità di scelta e chi non ne ha, tra chi ha risorse e chi non ne ha, tra chi ha costruito comunità inclusive e chi no. Non solo altrove, ma anche qui, nei nostri territori. Queste differenze risultano evidenti e dolorose anche nel mondo della scuola: chi non dispone di dispositivi tecnologici, chi non ha dimestichezza nel loro utilizzo o non ha mezzi economici adeguati rimane tagliato fuori dalla didattica a distanza, unico sistema possibile in questo periodo per continuare a "restare a scuola".

A giugno 2020 si sarebbe dovuta tenere la prima edizione di "Including Padova", contenitore di pensieri, idee e iniziative per promuovere l'inclusione. Questo spazio avrebbe ospitato anche le mattinate finali dei percorsi Wsa con le scuole superiori: gli eventi previsti non potranno essere realizzati, ma saranno solo rimandati, o ripensati alla luce delle nuove regole sociali che l'attuale situazione ci impone. Nel frattempo, la Wsa continua a riflettere con studenti e insegnanti su questi temi, reinventandosi e adattandosi alle nuove esigenze della scuola in questo periodo così particolare.



Solidarietà sociale: quattro ambiti di impegno

Fondazione Fontana onlus nasce nel 1998 e opera a Padova e Trento.

Persegue finalità di solidarietà sociale in quattro ambiti principali.

Educazione alla cittadinanza globale: la World social agenda è un progetto rivolto alle scuole di ogni ordine e grado che promuove

la cittadinanza responsabile e partecipativa.

Mobilizzazione della comunità: la Fondazione Fontana promuove iniziative per sensibilizzare sul tema della fragilità come risorsa e occasione di crescita per la comunità.

Cooperazione internazionale: i progetti in questo ambito si ispirano a un approccio partecipativo, promuovendo la solidarietà all'interno della comunità come primo agente di cambiamento.

Informazione: Unimondo (www.unimondo.org) è una testata giornalistica online che offre un'informazione qualificata sui temi della pace, della sostenibilità, dei diritti umani. fondazionefontana.org

La radice del diritto

La persona umana, mediante il riconoscimento giuridico da parte del diritto internazionale, è al centro di qualsiasi progetto politico, economico e sociale

Autori

Gli articoli di queste pagine sono stati scritti da studiosi e docenti universitari che hanno preso parte, a vario titolo, a questa edizione della Wsa: Marco Mascia, esperto di relazioni internazionali dell'Università di Padova; Bruno Mastroianni, filosofo e scrittore; Piergiorgio Cattani, giornalista e direttore di *Unimondo.org* Sara Bin, geografa e formatrice di Fondazione Fontana. I pezzi ricalcano le linee tematiche che la World social agenda ha seguito nel suo lavoro insieme ad alunni e studenti e con i docenti sulle questioni dell'inclusione: diritti umani, linguaggio, luoghi inclusivi, disabilità, questioni di genere.

Il soggetto centrale del nuovo diritto internazionale è la persona umana, in quanto titolare dei diritti fondamentali. La *Dichiarazione universale dei diritti umani* (1948) ci dice che la persona umana preesiste al diritto positivo. L'art. 1 recita: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti». I diritti umani sono innati, quindi inviolabili e inalienabili. Ineriscono alla dignità della persona. Significativo è anche l'incipit del preambolo della *Carta delle Nazioni Unite* (1945): «Noi popoli delle Nazioni Unite, decisi (...) a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole».

Altrettanto significativo è l'incipit del preambolo della *Dichiarazione universale*: «Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed

inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo». Dunque, la dignità umana è il valore fondativo dell'ordine mondiale, con la conseguenza che, quanto meno in via di principio, la sovranità degli stati si riconverte a valore strumentale in ordine al soddisfacimento dei diritti fondamentali della persona.

Anche i due Patti internazionali del 1966 rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali ribadiscono nel preambolo la centralità della persona umana.

A livello regionale-continentale, la quattro principali convenzioni giuridiche internazionali sui diritti umani – europea, interamericana, africana e araba – usano nella maggior parte dei loro articoli il termine “persona” quale soggetto titolare di diritti fondamentali.

La *Carta dei diritti fondamentali*

dell'Ue all'art. 1 recita: «La dignità umana è inviolabile».

Il principio su cui si fonda la nostra Carta costituzionale è quello della dignità della persona umana: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (art. 3).

Con il riconoscimento giuridico dei diritti umani, la persona umana viene posta al centro di qualsiasi progetto politico, economico e sociale. I principi di integralità della persona umana, di eguaglianza di tutte le persone e di interdipendenza e indivisibilità di tutti i diritti umani sono fra loro intimamente correlati.

I diritti umani preesistono al diritto positivo, la cui funzione è di riconoscerli, non già di crear-

li. Amartya Sen ha scritto: i diritti umani non sono “son of law”, figlio del diritto, ma “parents of law”, genitori del diritto. Altrimenti detto, i diritti umani, una volta riconosciuti come diritto positivo a livello nazionale e internazionale, non sono più revocabili pena l'automatica delegittimazione del decisore politico.

Il diritto universale dei diritti umani è la “bussola” che deve orientare la produzione normativa e le politiche pubbliche a livello locale, nazionale e internazionale. Come ha scritto Antonio Papisca: «Ogni persona umana, in ogni parte del mondo è, in quanto tale, legge fondativa, è, mutuando dal linguaggio della genetica, tutto il “programma ordinamentale” che il legislatore è tenuto a riconoscere e sviluppare. Dignità umana, sotto il profilo giuridico, equivale a codice genetico ordinamentale. È il valore dei valori giuridici». (Marco Mascia)



Laboratorio - In classe terza di una scuola primaria a cura di Arianna De Monte (cooperativa sociale Fare il mappamondo).

Persone e linguaggio Bruno Mastroianni, filosofo e social media manager, punta l'attenzione sulla capacità di relativizzare le parole per riuscire ad accettare i propri limiti e quelli degli altri

L'autoironia aiuta a guardarsi da fuori

Le parole sono importanti. È forse una delle frasi più ripetute quando si parla di linguaggio e di comunicazione. Ed è una frase fondata: le parole sono ciò che ci rende capaci di esprimere il nostro pensiero di fronte agli altri e, a nostra volta, di capirli.

Ma questa importanza delle parole va bene intesa e in un certo senso relativizzata: va messa in rapporto, infatti, a ciò a cui le parole rimandano. Esse non sono meri pacchetti codificati di significati che ci scambiamo, indicando in maniera più o meno chiara i nostri pensieri; sono molto di più. Ce ne accorgiamo quando entriamo in discussione ed emerge il dissenso, cioè il diverso

modo di vedere e di sentire la realtà.

In quei momenti ci rendiamo conto che nelle parole mettiamo tutti noi stessi, le nostre relazioni, il valore che diamo alla realtà attorno a noi. Una discussione non è mai un semplice scambio di parole, è piuttosto un incontro (o uno scontro) tra mondi.

Oggi, in un situazione di incontro costante con la differenza, una delle capacità fondamentali per comunicare diventa allora l'autoironia, cioè il distacco da se stessi. Solo accettando con benevolenza i nostri limiti sapremo anche accettare i limiti degli altri: è solo quando ci riconosciamo “manchevoli” che possiamo cercare punti di incontro.



Alla primaria - Laboratorio con Fare il mappamondo.

Chi è autoironico sa lasciar cadere le provocazioni per prendere invece sul serio la parte significativa delle parole altrui, che c'è sempre. Chi ha un po' di distacco sa fermarsi a pensare, consapevole che discutere all'infinito non porterebbe da nessuna parte.

L'autoironia è il “guardarsi da fuori”, anzi meglio: il sapersi guardare dal mondo dell'altro, cercando di sintonizzarsi con ciò che per lui ha valore.

Quando lo facciamo ci scopriamo capaci di far emergere nelle parole – pur nei mondi in discussione – ciò che ci accomuna come persone. Che poi è la strada per comunicare. (Bruno Mastroianni)

Ci siamo scoperti tutti vulnerabili



Due spazi digitali dove conoscere il percorso

Sono parte integrante della Wsa il sito ufficiale worldsocialagenda.org e bloginsegnanti.it Il primo contiene tutte le informazioni sui percorsi formativi, divise per gradi scolastici, oltre ai materiali e alle registrazioni audio degli incontri di formazione per docenti; il secondo – realizzato grazie al progetto europeo Gigs (Global issues global subjects) – rappresenta anche un canale di interazione tra gli insegnanti e l'équipe della World social agenda. Sul blog si può anche trovare tutta la documentazione relativa ai laboratori rivolti alle classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado. A partire da settembre 2019 il sito del progetto e il blog hanno reso disponibili vari approfondimenti sul tema dell'inclusione, che in parte si possono leggere in queste pagine.

All'improvviso ci siamo scoperti tutti vulnerabili. Lo eravamo anche prima dell'arrivo del virus, ma non ce ne accorgevamo. Oggi la dimensione dell'epidemia da Covid-19 ha reso evidente la fragilità costitutiva del nostro essere umani: non possiamo controllare la natura a nostro piacimento. Invisibili micro organismi, un tempo non classificati neppure come vivi, e che pure fanno parte del mondo, possono provocare stragi. Non solo, non più, nei Paesi impoveriti. Ha colpito qui nella ricca pianura veneta, nelle valli più riposte, nei borghi più piccoli come nelle grandi città. È trasversale alle classi sociali.

Le misure di chiusura e di limitazione ci hanno resi tutti diversamente abili. Anziani, malati, disabili spesso, quasi sempre, faticano a muoversi, escono poco di casa, sovente sono del tutto impossibilitati a viaggiare. Il loro ambiente sono le mura domestiche oppure le strutture assistenziali dove risie-



Laboratorio alla primaria - A cura di Carolina Guzman (Amici dei popoli).

dono e dove, purtroppo, il virus ha fatto moltissime vittime. Adesso abbiamo capito almeno in parte che cosa significhi la mancanza di una vita sociale piena fatta di incontri di volti e di persone reali.

Allora diventa necessaria una società inclusiva. Non parliamo più di integrazione dei disabili, elargendo qualche elemosina o mostrandoci benevolmente attenti a chi è meno fortunato di noi. Parliamo, invece,

di passi avanti da fare insieme perché appunto abbiamo tutti le nostre vulnerabilità. La comunità del futuro dovrà pensarsi a partire da questa consapevolezza: ognuno può cadere e a prima vista non poter dare più nulla a sé e agli altri. Invece, pur con le differenze di opportunità, capacità e situazioni, tutti hanno la dignità e la missione di costruire il benessere della collettività. (Piergiorgio Cattani)

Luoghi che includono

Spazi nuovi dove ognuno viene accolto senza discriminazioni e barriere

I luoghi siamo noi, parlano di noi e dell'intreccio di relazioni che ci legano come persone, vicine e lontane, di ieri e di oggi. Questo intrico costruisce mappe che raccontano storie fatte di tempi, ma anche di spazi costruiti, vissuti, trasformati: sono le città e le case che abitiamo, le aule e i locali che frequentiamo, gli spazi verdi dove

trascorriamo il tempo libero, i vari ritagli di mondo che ci vedono di passaggio o nei quali sostiamo. Quanto questi spazi sanno essere luoghi inclusivi, capaci di accogliere le differenze che caratterizzano la composizione umana? Inclusivo è sicuramente quel luogo che consente di essere fisicamente accessibile a tutte le persone, ma non costruito

per categorie predeterminate. Inclusivo vuol dire proprio di tutti e per tutti, senza discriminazioni e senza barriere, progettato in modo tale da tenere insieme e integrare tutti i bisogni in un'unica soluzione spaziale.

Aggiungiamo che il luogo non basta raggiungerlo perché sia effettivamente inclusivo. Se il luogo è la cultura che lo crea, solo una cultura dell'inclusione potrà produrre luoghi inclusivi. I luoghi siamo noi, dicevamo. Quel soggetto collettivo dovrebbe essere protagonista della costruzione del luogo in un'avventura partecipativa che è anche la sfida dell'abitare che ci attende.

Il luogo diventa di tutti e di ognuno

Carta Onu

La Convenzione dell'Onu sui diritti delle persone disabili

è stata approvata nel 2007 e interessa ben 650 milioni di persone con disabilità ovvero il 10 per cento della popolazione mondiale.

Ma è una convenzione per tutti perché chiunque nella propria vita potrà trovarsi, prima o poi, in momenti di difficoltà ed essere vulnerabile.

Scopo della Convenzione è promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro inerente dignità (articolo 1).

Tra i principi generali vi sono la piena ed effettiva partecipazione e inclusione all'interno della società, il rispetto per l'autonomia individuale e l'indipendenza delle persone, il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone disabili come parte della diversità umana.

no quando sa accogliere e inglobare, attraverso il dialogo tra tutti gli attori, bisogni e aspettative trasformandosi in bene comune.

Questo può avvenire solo se si cambia la prospettiva ossia lo si guarda da dentro perché quella è l'angolazione che permette di attuare azioni empatiche in cui lo sguardo delle comunità coinvolte guida il progetto. Il luogo è inclusivo quando riesce a raccontare i sogni di chi lo abita, ma anche ad esprimere le immagini di futuro. Esso non è dato ma si manifesta come processo di progettazione partecipata che trova nell'ascolto e nel dialogo la premessa della sua realizzazione. (Sara Bin)

Diritto alla differenza

Uguaglianza e unicità umana

Fa riferimento all'uguaglianza di genere e all'empowerment femminile l'obiettivo numero 5 dell'Agenda 2030 dell'Onu. Se uguaglianza richiama subito il principio a cui tutte le donne aspirano (intesa come uguaglianza di opportunità e non come annullamento delle differenze), empowerment è meno familiare. Fa riferimento alla possibilità per le donne di acquisire maggiore potere di decidere, progettare, organizzare, gestire ma anche maggiore consapevolezza, autostima, forza.

Per raggiungerlo bisogna porre fine a discriminazioni e violenze, garantire equità nel mondo del lavoro formale e giusta attenzione a

quello informale, sostenere la partecipazione alla vita politica, economica e pubblica.

Le azioni da mettere in gioco sono chiare e insindacabili, ma serve soprattutto intervenire sui processi che generano situazioni di privazione o negazione dei diritti che sono legati alla cultura nella quale viviamo, dominata dal pensiero maschile su quello femminile e da una visione binaria del mondo in cui le differenze sono ancora troppo spesso rifiutate o contestate.

Il diritto alla differenza è quel diritto che si vorrebbe riconosciuto a tutte le persone. Racchiude il principio di unicità; determina la possibilità di accedere ai diritti fonda-

mentali riconoscendo a ognuno/a il diritto a essere differente e a esprimersi nella differenza senza essere rinchiuso/a negli stereotipi. È su un processo di decostruzione degli stereotipi di genere che l'obiettivo 5 dovrebbe porre i suoi sforzi per poter scardinare i meccanismi culturali che regolano discriminazioni e violenze non solo contro le donne, ma contro tutte le differenze. C'è da lavorare per rendere la società più aperta, capace di riconoscere e legittimare la possibilità di essere differenti. Una via per il cambiamento è quella dell'inclusione che passa inevitabilmente attraverso l'incontro e la relazione tra persone differenti. (Sara Bin)



Alle medie - Acs e Amici dei popoli.



Alle donne va data la possibilità di sentirsi più valorizzate e consapevoli di sé

Volparo Alla primaria Cornaro Piscopia, nei laboratori con la loro maestra e un'educatrice di Fare il mappamondo, i bambini hanno scoperto una volta in più il valore di collaborare insieme pur nelle proprie differenze

«Gli altri non sono intrusi e ci completano meglio»

Giovanni Sgobba

Leonardo osserva il disegno creato a quattro mani con i suoi compagni di classe, realizzato in differenti momenti in cui ognuno, chi con il pennello, chi con le spugne, chi con i tappi, ha aggiunto una forma, una linea, un colore differente. Lo guarda e dice: «Io non ci vedo intrusione, ma continuazione: è bella l'accoglienza della diversità degli altri senza giudicare». È una piccola esperienza da custodire al termine dei due laboratori proposti da Arianna De Monte, educatrice della cooperativa sociale Fare il mappamondo, alle classi 4A e 4B della scuola primaria Cornaro Piscopia di Volparo.

Partendo dal singolo, dalle unicità che ci caratterizzano, gli alunni sin dalla prima attività hanno capito che solo unendosi l'uno con l'altro possono crescere.

Suddivisi in gruppi, i bambini avevano l'obiettivo di raggiungere l'educatrice in un punto della stanza e per farlo dovevano collaborare, coordinandosi: un gruppo poteva usare solo le gambe, ma non vedeva, né poteva parlare; altri studenti potevano vedere, ma non camminare né parlare; altri ancora potevano parlare, ma non vedere o camminare. La soluzione è stata completarsi a vicenda: «Abbiamo ragionato sulla quotidianità – spiega Arianna

De Monte – sulle difficoltà di chi ha una disabilità, ma abbiamo anche ribaltato l'osservazione: quali e quante opportunità, invece, ci sono oggi per chi è disabile? Loro, per esempio, hanno una compagna autistica che ha partecipato al laboratorio e che è già coinvolta da anni in classe».

Nel secondo incontro ci si è soffermati sulla comunicazione, partendo dalla lettura del libro *Telefonata con il pesce* in cui una bambina trova l'espedito per dialogare con il suo compagno di classe silenzioso. Dopo aver mimato l'invidia, la rabbia e altre immagini impresse su carte da gioco, scoprendo quant'è difficile

farsi capire dagli altri, i piccoli studenti hanno realizzato una tabella, da tenere affissa in aula come "vocabolario condiviso", suddivisa in sostantivi per loro belli, brutti o "così e così" con una riflessione alle spalle: come mi sentirei se dovessero dire a me queste parole? E qui è fondamentale il ruolo della scuola: «Viviamo a tempo pieno con gli alunni – racconta l'insegnante Maria Beatrice Zanella – Non possiamo prescindere dall'affrontare determinate tematiche: non dobbiamo solo trasmettere contenuti didattici o competenze, ma dare risposte anche a domande che riguardano la vita e soprattutto le relazioni».



Laboratori in base all'età dei ragazzi

Prima dell'avvio dei laboratori alle elementari e alle medie, le educatrici e gli educatori delle organizzazioni partner (associazione Amici dei popoli, cooperativa sociale Fare il mappamondo, cooperativa Con-Tatto Cemea Veneto, Acs) vengono coinvolti in un corso di formazione sui temi che la Wsa intende approfondire nell'anno scolastico successivo. In preparazione della Wsa "People. Persone e società", tra giugno e settembre 2019 sono intervenuti Claudio Roncoroni e Marina Santinelli (Cemea Veneto), Andrea Menon (La Nostra famiglia), Giada Peterle (Università di Padova) e Paulo Lima (giornalista). Le attività laboratoriali risultano, quindi, tarate sia sulle tematiche sia sulle fasce di età degli alunni.



In classe - L'attività svolta dagli alunni della primaria Cornaro Piscopia.

Impegni Alla fine dei percorsi le classi hanno elaborato proposte concrete da consegnare alle amministrazioni locali

Le idee dei ragazzi per la città del futuro

Dare in pegno, cioè mettere in sicurezza, oppure promettere di compiere ogni sforzo per il conseguimento di qualcosa. Sfogliando il dizionario e leggendo le varie definizioni alla voce "impegno", quelle appena citate ben calzano per ciò che quest'anno la World social agenda ha chiesto ai ragazzi al termine dei percorsi a cui hanno partecipato. In che modo tutti noi possiamo contribuire a rendere i luoghi nei quali abitiamo più inclusivi? O far sì che

ognuno si senta riconosciuto e possa partecipare alle occasioni che la vita ci presenta?

Studenti e insegnanti hanno dunque elaborato le loro proposte, che la Fondazione raccoglierà tutte assieme per consegnarle al Comune di Padova e a quelli in cui si trovano le scuole che hanno aderito al progetto, per dare alcune indicazioni alle amministrazioni sul tipo di città dove costruire il futuro.

Seguendo gli input della Wsa, gli studenti di ogni ordine e grado hanno riflet-

tuto sulla dicotomia tra inclusione ed esclusione, con differenti sguardi focalizzati sul linguaggio e sulle parole che costruiscono l'immagine dell'altro; sugli stereotipi e i pregiudizi con i quali si etichettano le persone; sulla disabilità; sulle questioni di genere e sulle fragilità a scuola. Hanno intervistato, raccolto storie di vita, fatto domande, hanno osservato e ascoltato. Hanno imparato a riconoscere situazioni di esclusione che generano malessere, disagio e stati d'animo ne-



In quinta - A cura della coop ConTatto Cemea Veneto.

gativi. Da qui, suggerimenti e proposte attraverso temi personali o lettere ai sindaci o agli assessori, compiti in classe, costruzioni di mappe della città ideale. La fantasia è stata applicata per confezionare cinque proposte per classe, ma non è tutto esclusivamente immaginario: inizialmente il materiale sarebbe stato consegnato durante gli eventi di Padova capitale del volontariato, ma nulla è perduto. Fondazione Fontana farà recapitare il contenuto in formato multimediale.

Idee
per una città
inclusiva/1

Una città inclusiva dovrebbe essere rispettosa, accogliente, senza barriere architettoniche, con una mobilità sostenibile e accessibile, parchi inclusivi, spazi culturali e di incontro. (Insegnanti coinvolti nella Wsa)

Idee
per una città
inclusiva/2

Una città inclusiva dovrebbe essere organizzata secondo un'urbanistica che non releghi alcune categorie di persone in zone periferiche di degrado e che non crei quartieri ghetto. (Insegnanti coinvolti nella Wsa)

Nonostante l'emergenza

Continuare la Wsa con nuove opportunità

«E adesso che si fa?». Spiazzati e stravolti dall'emergenza del Covid-19, tutti noi, nella quotidianità, ci siamo posti ripetutamente come un mantra questa domanda. Colpita la scuola, con banchi vuoti e corridoi silenziosi, ma che ha saputo rimodellarsi attraverso programmi didattici a distanza e con sforzo profuso nonostante l'incertezza. Anche Fondazione Fontana si è trovata dinanzi a un bivio delicato: continuare o interrompere il programma 2020 della World social agenda?

«Abbiamo iniziato a confrontarci, ma la decisione è stata corale e unanime: finiamo, dobbiamo chiudere il percorso – racconta lo staff all'unisono – Noi come Fondazione Fontana da sempre portiamo avanti il discorso di cogliere le opportunità nelle fragilità e nelle debolezze, questo di fatto è stato un banco di prova. Ma la risposta è in noi: la World social agenda deve essere semplicemente un po' più resiliente».

Un fine lavoro di sartoria, quello di ricucire tutta la programmazione prendendo le misure dei singoli percorsi avviati da ciascuna classe di tutti gli istituti scolastici coinvolti. Le telefonate così come gli scambi di email erano pilastri di comunicazioni già solidi prima della pandemia, sono aumentate le videochiamate con una fisiologica difficoltà a lavorare a distanza ma nessuno ha fatto un passo indietro tra insegnanti, educatori, alunni ed esperti. Una serie di piani personalizzati per ogni gruppo: alle classi quasi arrivate alla conclusione del percorso sono stati dati suggerimenti per concludere gli elaborati, mentre agli studenti rimasti indietro è stata data anche l'opportunità di aspettare sospendendo il progetto fino al prossimo anno scolastico.

«Volevamo trasmettere un messaggio anche dal punto di vista educativo: un impegno va portato a termine, dimostrandosi disponibili a cambiare, rimodellarsi, senza mai mollare. Non importa se il video conclusivo non sarà perfetto così come la presentazione di un'inchiesta, per noi è il processo che conta e il coinvolgimento dei ragazzi. È stato fondamentale per la credibilità stessa del lavoro: interromperlo e non riprenderlo avrebbe sminuito quello che stavamo creando tutti assieme con impegno, risorse ed energia». (G. Sg.)

Entrare dentro la Wsa Per più di cento insegnanti dalle scuole primarie alle superiori

Incontri formativi

I vari formatori hanno fornito contenuti e approfondimenti su cittadinanza, inclusione, diritti umani... La cooperativa ConTatto ha proposto attività partecipative

Lucia Gennaro



La formazione verrà conclusa mediante un incontro virtuale per una valutazione finale del percorso

Gli insegnanti sono i primi destinatari della World social agenda perché vivono a tempo pieno con le loro classi, trasmettendo contenuti, competenze e soprattutto valori e prospettive. Per questo il progetto dedica loro ogni anno un percorso di formazione che nel 2019-20 ha previsto nove incontri per un totale di 21 ore di formazione. L'obiettivo del percorso, gratuito, è fornire agli insegnanti approfondimenti e strumenti per poter gestire i temi del progetto in classe.

Hanno preso parte al percorso formativo di questa edizione esperti in diverse discipline che hanno riflettuto insieme ai docenti su alcuni ambiti significativi per l'inclusione: Marco Mascia (esperto di relazioni internazionali, Università di Padova) che ha analizzato il

concetto di persona nel diritto; Umberto Curi (filosofo, Università di Padova) che ha affrontato il tema dell'alterità a partire dal fenomeno migratorio; Mario Paolini (pedagogista, formatore, scrittore) che ha approfondito la disabilità a scuola e Luca Trappolin (sociologo, Università di Padova) che ha presentato alcune suggestioni sulle questioni di genere; Edoardo Narne (architetto, Università di Padova), da remoto tratterà il tema della città inclusiva.

Inoltre, sono stati proposti due incontri pedagogico-metodologici a carattere laboratoriale: uno sulla valutazione sostenibile condotto da Valentina Grion dell'Università di Padova e uno sulle pratiche educative per l'inclusione gestito dal gruppo delle educatrici di Fondazione Fontana e delle associazioni

partner. Il ciclo di incontri si è arricchito grazie alla collaborazione con la cooperativa ConTatto/Cemea Veneto che ha proposto durante gli appuntamenti formativi alcune attività partecipative che introducessero il tema. La cooperativa è membro della federazione Cemea (Centri di esercitazione ai metodi dell'educazione attiva) ed è una delle realtà coinvolte nella progettazione e realizzazione dei laboratori Wsa nelle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Quest'anno il percorso di formazione è stato presentato anche mediante la piattaforma Sofia del Ministero dell'istruzione. Chiuderà il ciclo dell'anno scolastico 2019-20 un momento virtuale di valutazione finale al quale saranno invitati gli oltre cento partecipanti alla formazione.



All'istituto superiore Ruzza - Insieme a Umberto Curi.

Progetto Gigs Divisi in gruppi 14 docenti si stanno confrontando sui temi dell'Agenda 2030

Una diversa modalità di progettazione

La sinergia tra Wsa e progetto europeo Gigs (Global issues global subjects) ha favorito la sperimentazione di nuove modalità di progettazione per la scuola. Quattro gruppi di lavoro formati da quattordici insegnanti di scuola secondaria di diverse discipline hanno scambiato e condiviso esperienze per giungere alla creazione di piani di lezione e schede di attività didattiche in cui le materie scolastiche sono state coniugate con gli obiettivi di sviluppo sosten-

nibile dell'Agenda 2030. A conclusione del progetto Gigs a novembre 2020 questi materiali verranno diffusi e saranno resi disponibili sul sito di Acs, Associazione di cooperazione e solidarietà (www.acs-italia.it), titolare del progetto Gigs per l'Italia.

I gruppi hanno affrontato le tematiche legate a quattro aree dell'Agenda 2030: pianeta, persone, partecipazione e prosperità. Alcuni hanno potuto confrontarsi, oltre che con insegnanti partecipanti alla formazione Wsa,

anche con insegnanti di altri Paesi europei in due incontri internazionali a Varsavia (Polonia) e a Trnava (Slovacchia).

I docenti, guidati da Sara Bin di Fondazione Fontana, hanno lavorato in un'ottica di progettazione partecipata nell'individuazione dei focus d'indagine, sperimentando nella prima fase di stesura dei piani una metodologia di revisione tra pari e di "valutazione sostenibile", secondo le indicazioni di Valentina Grion del dipartimento

Fisspa dell'Università di Padova.

Questo approccio sperimentale è stato individuato come un punto di forza del progetto dagli insegnanti. Come dichiarato da uno di loro: «Pensare e progettare assieme ad altri aiuta a condividere idee, a mettere in discussione le proprie posizioni, a cercare alternative che aprano gli orizzonti. La vera formazione si attua con l'incontro e l'interazione con le persone». (Marianna de Renoche)



Incontro con un gruppo docenti.

Fondazione Fontana | world social agenda

Scuole superiori
Salute e benessere,
educazione inclusiva
e parità di genere sono
i tre ambiti su cui
gli studenti hanno
lavorato incontrando
realità e testimoni



WORLD SOCIAL AGENDA 2019/2020

APR. 2019	LUG. SET. 2019	13 SET. 2019	30 SET. 2019	22 OTT. 2019	OTT NOV. 2019	12 NOV. 2019	DIC. 2019	11 DIC. 2019	16 GEN. 2020	21 FEB. 2020	APR. 2020	GIU. 2020
avvio progettazione	formazione staff	presentazione del progetto ai docenti	formazione docenti con Marco Mascia	formazione docenti con Umberto Curi	avvio ciclo di 3 incontri nelle classi delle scuole sec. II grado	formazione docenti con Mario Paolini	avvio laboratori scuole primarie e sec. I grado	formazione docenti con Valentina Grion	formazione docenti con Staff WSA, GIGS e Gruppo Educatrici	formazione docenti con Luca Trappolin	formazione online con Edoardo Narne	incontri online di valutazione

Tre linguaggi perché i ragazzi

SERVIZIO DI
Giovanni Sgobba

Su una parete della stanza più grande della sede di Fondazione Fontana sono affissi i 17 obiettivi che, nell'agosto 2015, 193 Paesi hanno concordato nell'ambito dell'Agenda 2030 dell'Onu. Partendo da questi spunti, in particolar modo dall'obiettivo 3 sulla buona salute e il benessere delle persone, dall'obiettivo 4 sull'educazione di qualità, equa e inclusiva e dal 5 sulla parità di genere, il percorso Wsa "People" delle scuole secondarie di secondo grado è stato modellato seguendo tre filoni abbinati ad altrettanti mezzi di narrazione: la disabilità raccontata mediante un video documentario, la scuola per mezzo dell'inchiesta e il genere utilizzando lo storytelling.

Il documentario

Uno sguardo differente sulla disabilità non riducendola esclusivamente a una visione medica e sanitaria, ma scoprendo relazioni sociali, ambientali, culturali connesse. Sei classi, guidate dal regista Marco Zuin, si sono addentrate in realtà che quotidianamente si impegnano a ridurre le distanze tra società e persone con disabilità: suddivisi in cinque piccole truppe, gli studenti hanno raccontato le esperienze di strutture come La Nostra famiglia, Fondazione Robert Hollman, cooperativa sociale Irade, Opera della Provvidenza Sant'Antonio, Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) e Fondazione Irea, attraverso gli spazi, la storia e la mission dell'associazione, le professioni, le attività e le relazioni. I ragazzi



Liceo Ferrari di Este - In 1BSA con un responsabile della Fondazione Irea.



Ipseo Pietro d'Abano di Abano - In 2C con il giornalista Gianni Belloni.

hanno poi inviato al regista il materiale raccolto per la realizzazione di sei brevi documentari. «Tematiche come il bullismo o il cyberbullismo, di cui spesso i ragazzi parlano tra loro a scuola e su cui sono più sensibilizzati, trovano più spazio al contrario della disabilità che è un argomento di cui si conosce poco se non si ha modo di viverlo personalmente da vicino con la storia di qualche amico o parente». È questo il pensiero di Laura Fasanetto, docente della 1F del liceo Curiel di Padova che si è rivolta all'Uildm, associazione di riferimento per le persone con distrofie e altre malattie neuromuscolari.

Aprendosi al loro mondo, gli studenti hanno conosciuto la CocoLoco e gli Avengers, squadre di atleti disabili che praticano il powerchair e il wheelchair hockey in carrozzina: è stata un'occasione per conoscere anche coetanei, genitori, volontari, vivendo l'esperienza con empatia. «Per loro è stato stimolante perché hanno visto la disabilità con occhi diversi – spiegano Matteo Meneghetti e Giovanni Zampieri del consiglio d'amministrazione dell'Uildm – e soprattutto sono usciti dagli schemi tradizionali della didattica, con ragionamenti più profondi, imparando anche la corretta terminologia e l'utilizzo delle parole più adatte».

L'inchiesta

Del resto proprio alla scuola si chiede un ruolo fondamentale nella sfida dell'inclusione, per garantire a tutti e a tutte le stesse opportunità di apprendimento. Per questo, il secondo filone "esplorativo" ha utilizzato il mezzo dell'inchiesta per scandagliare il pianeta scuola non solo sulla disabilità, ma anche sull'intercultura, sul bullismo, sulle povertà educative e sui bisogni speciali. Come si tutela lo studente affetto da disturbi dell'apprendimento come dislessia o disgrafia?

Idee
per una città
inclusiva / 3

«Una città inclusiva - secondo gli insegnanti coinvolti nella Wsa - dovrebbe consentire a tutti un accesso ai servizi senza discriminazioni e un'effettiva partecipazione alla comunità: ognuno si dovrebbe sentire parte viva»



ALLE SUPERIORI
In alto a sinistra, classe 2BSA del liceo scientifico Fermi di Padova. Al centro incontro della 1F del liceo scientifico Curiel di Padova con Silvano Zampieri di Uildm. In basso a destra, la 1E del liceo Curiel insieme ad Andrea Menon della Nostra famiglia. Sotto, la 1F del liceo Curiel intervista Andrea, allenatore degli Avengers Padova.

Luoghi

Per la cura delle persone

Sara Bin

Fondazione Robert Hollman, La Nostra famiglia e Uildm a Padova, Opera della Provvidenza Sant'Antonio (Opsa) a Sarmedola, la cooperativa Iride di Selvazzano, la Fondazione Irea Morini-Pedrina-Pelà-Tono a Este hanno collaborato al progetto Wsa. Le sei strutture hanno aperto le porte a 165 studenti e studentesse delle scuole secondarie di secondo grado che hanno preso parte al percorso dedicato all'incontro con la disabilità. Per i giovani è stato un modo originale di costruire la conoscenza a partire da un lavoro di ricerca sul campo e di aprire i propri orizzonti. Per le strutture è stata un'occasione d'incontro con le scuole, un «tempo prezioso quello investito per andare verso il «fuori di noi» e per portare dentro, per farci incontrare da chi non conosce la nostra vita e la nostra storia, per piantare un seme importante di cultura della vita contro l'ignoranza che produce esclusione e mancanza di solidarietà» come ha raccontato una responsabile. Per Fondazione Fontana è stato un momento di approfondimento e di rinforzo della rete di collaborazione.

raccontino le loro scoperte

Come approcciarsi per non lasciare nessuno indietro, escludendolo? Così la 2BSA del liceo Ferrari di Este ha contattato Elisa Fontana, docente di sostegno che insegna nella scuola primaria di secondo grado di Sant'Elena d'Este, in provincia di Padova; alcuni studenti della 2C dell'istituto Pietro d'Abano hanno rivolto domande al preside.

Seguiti dal giornalista Gianni Belloni, quattro classi hanno ricevuto dritte e consigli su come impostare i lavori di indagine, partendo dall'attendibilità delle fonti, da come «farsi valere» mettendosi in relazione con un adulto, ponendo le giuste domande e destreggiandosi nella raccolta delle informazioni: «Abbiamo anche svolto un gioco di ruolo simulando una riunione di un consiglio d'istituto allargato con la presenza di studenti e comitato dei genitori - racconta Belloni - partendo da un articolo di giornale in cui si raccontava l'esperienza di una classe «ghetto» che aveva raggruppato assieme tutti gli studenti con diverse problematiche. Dibattendo sul giusto o no di questa scelta, ognuno ha impersonato i diversi ruoli con distinte convinzioni e motivazioni. Li ho visti coinvolti, li ha fatti riflettere perché al di là delle posizioni di ciascuno devono relazionarsi anche con le norme, capire il funzionamento di un'istituzione, porsi delle domande».

Il fotoracconto

Il coinvolgimento è la vitamina nutriente essenziale per «far presa» su coetanei o amici al di fuori degli ambienti scolastici, allargando la rete e attirando l'attenzione anche di chi solitamente non si sofferma a riflettere su questi argomenti. E per farlo si possono sperimentare nuovi stili narrativi come lo storytelling e il foto racconto, medium utilizzato per il filone legato alle questioni di genere, cioè tutte quelle situazioni in cui sono

presenti disparità di diritti che si insidiano dietro alle differenze tra maschile e femminile e in cui emergono stereotipi nei confronti di diversi orientamenti e identità sessuali: «Partecipazione, educazione e comunicazione cerchiamo di farli camminare assieme dando agli studenti la possibilità di raccontare il territorio - è stata la proposta di Paulo Lima, educatore brasiliano - Abbiamo dovuto modificare l'impalcatura iniziale a causa della conclusione anticipata dell'anno scolastico, ma gli articoli, le interviste, i fotoreportage, tutto quello che hanno prodotto gli studenti troverà spazio in vere e proprie riviste confezionate da loro stessi».

Fondamentale, soprattutto dopo la sospensione causata dalla pandemia, il contributo delle tutor Laura Scanferla e Giulia Fiamengo del progetto di educazione alla cittadinanza globale Gigs dell'Associazione di cooperazione e solidarietà: le cinque classi partecipanti si sono focalizzate su famiglia, scuola, tempo libero e quello impegnato o sul lavoro. La 2I del liceo Duca d'Aosta, coordinata dalla docente Monica Dario, ha prima assistito a Ogni 8 minuti, rappresentazione teatrale contro il femminicidio, riportando poi tra i banchi la discussione: «Abbiamo intervistato una famiglia arcobaleno e anche una professoressa che ci ha fatto capire come in Italia molte pubblicità che sponsorizzano prodotti locali sfruttano ancora oggi lo stereotipo della donna - spiega la studentessa Rosa Leonardi - Ci ha molto colpito perché viviamo in una società iperconnessa dove tutti noi siamo esposti e dove tutto è virale, e questo può innescare pericolosi fenomeni discriminatori».

Tutto può essere virale, anche diffondere il bene: la voce di questi ragazzi dev'essere megafono per affermare la centralità della persona come premessa per costruire una società più inclusiva.



Le classi sono uscite dagli schemi tradizionali, con ragionamenti più profondi



Wsa 2020-21 affronterà la prosperità globale

Secondo l'Agenda 2030 uno dei principi fondamentali per lo sviluppo sostenibile è la prosperità intesa come «possibilità per ogni persona di vivere una vita prospera e soddisfacente segnata dal progresso economico, sociale e tecnologico in armonia con la natura». Per rendere questo principio universale, le Nazioni Unite affermano di voler sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, inclusa la povertà estrema. È la grande sfida globale, premessa indispensabile per lo sviluppo sostenibile.

La povertà è una tirannia della quale bisogna liberarsi cominciando ad «aiutare per primi coloro che sono più indietro». La dichiarazione d'impegno dell'Onu è indiscutibile. Eventi climatici sfavorevoli, scelte politiche nazionali e internazionali poco coerenti, pandemie impreviste come quella nella quale ci troviamo a vivere ci inducono però a pensare che la previsione al 2030 di sradicare la povertà a livello mondiale sia un



obiettivo irraggiungibile.

Oggi i dati globali affermano che quasi un miliardo di abitanti del pianeta vive in povertà estrema, cioè con meno di due dollari al giorno. La povertà non ha confini e si diffonde a macchia di leopardo in ogni angolo della terra. In Italia circa 15 milioni di persone si trovano in condizione di povertà. Di questi circa 5 milioni vivono in povertà assoluta cioè non fanno pasti adeguati,



Aiutare prima chi è più indietro

non riescono a scaldarsi d'inverno e hanno problemi ad acquistare vestiti. Sono soprattutto famiglie giovani, operai o persone alla ricerca di un'occupazione e con bassi livelli di scolarizzazione a soffrirne maggiormente. Il lavoro emerge come una delle variabili più significative, il volano per emanciparsi da situazioni di vulnerabilità unitamente alla riscoperta della capacità di aspirare e di accedere a delle opportunità.

Ripartendo dalla Costituzione Italiana largamente centrata sul diritto al lavoro, rileggendo l'articolo 23 della Dichiarazione universale dei diritti umani e studiando l'obiettivo 8 dell'Agenda 2030, per l'anno scolastico 2020-21, la Wsa intende costruire insieme a docenti, studenti e studentesse un percorso di conoscenza, sensibilizzazione e attivazione proprio sui temi del diritto al lavoro, della dignità, dell'occupazione piena e produttiva, della possibilità di costruire un futuro duraturo, inclusivo e sostenibile per tutti e tutte.

Banca etica

Utilizzare la finanza come strumento per costruire una società più equa e inclusiva è l'obiettivo principale di Banca Etica sin dalla sua fondazione nel 1999. Banca Etica è l'unica banca in Italia che finanzia esclusivamente progetti a impatto sociale e ambientale positivo.

I numeri raccontano come si possa fare finanza promuovendo l'inclusione sociale: nel 2019 Banca Etica ha dato credito per 31 milioni di euro a 180 organizzazioni che hanno generato 3.996 posti di lavoro per persone in condizioni di fragilità. 30 milioni sono stati destinati a organizzazioni che si occupano di accoglienza e inserimento di persone migranti. 54 milioni hanno finanziato 220 realtà impegnate nell'assistenza sociale di minori, anziani, disabili, stranieri, e in attività di mediazione e integrazione sociale, contrasto alla povertà, gestione di comunità o servizi di doposcuola. 33 milioni di euro sono stati destinati a progetti di housing sociale. Per approfondire: www.bancaetica.it

**DONA IL TUO
5X1000
A FONDAZIONE
FONTANA ONLUS**

CODICE FISCALE
92113870288

Morocolor Italia

Una famiglia con tanti colori per superare ostacoli e barriere



Se mescolati insieme, i colori acquistano luce e sfumature. Come le persone

People. È sempre interessante e doveroso riflettere sul concetto di "persone" e in un tempo così straordinario, in cui mai come prima a livello globale siamo tutti separati da un isolamento comune, acquista un significato ancora più profondo.

Perché, proprio da soli con le nostre vulnerabilità e debolezze, dobbiamo reagire tutelando la salvaguardia della comunità delle persone intese come famiglia, quartiere, città, regione fino ad arrivare al mondo intero.

Morocolor Italia, che produce colori per bambini con il marchio Primo, fin dalla sua fondazione nel 1933 ha cercato, non senza difficoltà e ostacoli, di creare ma anche di essere una famiglia di colori. Colori che possono essere molto diversi e contrastanti tra loro, ma che, se accostati nel modo giusto, generano armonia, se mescolati insieme, acquistano maggiore luce con sfumature esaltate ognuna nella propria unicità: un complesso che contribuisce alla riuscita dell'opera. Non singolarmente ma tutte insieme. Persone.

I colori possono produrre arte e sviluppare la creatività, ma nelle giuste condizioni, possono fare anche di più. Morocolor Italia vorrebbe poter riempire il mondo di colore, dimostrando che può essere un mezzo per condividere insegnamenti universali.



PRIMO

www.morocolor.it

Colori per bambini fatti in Italia dal 1933

MADE IN ITALY

PATROCINIO

fondazione fontana onlus | world social agenda | unimondo.org | COMUNE di PADOVA

CONTRIBUTO

bancaetica | LE IMPRESE ADERENTI A impresa solidale | PRIMO | Global Issues - Global Subjects è un progetto cofinanziato dalla Commissione Europea.

MEDIA PARTNER

ladifesa

PARTNER

AMICI dei Popoli | C.e.m.e.a. Veneto | FARE il mappa MONDO | ACC | LIRA | VIDEOZUMA | VIRACAO | IREDA | Fondazione Robert Hollman | OULI